

ORA C'È UNA STRATEGIA NAZIONALE CONDIVISA

LA CONFERENZA STATO-REGIONI HA APPROVATO IN OTTOBRE LA STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ. CONSERVAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI, RIDUZIONE DELL'IMPATTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI, INTEGRAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ NELLE POLITICHE ECONOMICHE E DI SETTORE SONO I PUNTI CARDINE DELLA STRATEGIA. L'IMPORTANZA DELLA PARTECIPAZIONE

Nel 1994 l'Italia ha ratificato la propria adesione alla Convenzione sulla diversità biologica (CBD) e in base agli impegni assunti avrebbe dovuto dotarsi di una strategia nazionale che avrebbe costituito il riferimento per le politiche e le azioni di conservazione della biodiversità. Fino a oggi non si era arrivati all'approvazione di una strategia, anche se si devono registrare numerose iniziative e successi in materia di conservazione della biodiversità, primi fra tutti la creazione del sistema nazionale delle aree protette, che copre il 10% del territorio nazionale, e più recentemente lo sviluppo della Rete Natura 2000, che interessa oltre il 20% del nostro Paese.

Nel corso degli ultimi anni un indirizzo generale alle azioni di conservazione della biodiversità è stato dato dal Piano d'azione europeo *Fino al 2010 e oltre*, dove sono state individuate oltre 150 azioni che toccano tutti gli aspetti della biodiversità, la cui attuazione ha impegnato gli Stati dell'Unione europea dal 2006 a oggi. Si trattava dello strumento europeo cui si doveva dare attuazione a livello nazionale per cercare di raggiungere l'ambizioso obiettivo di fermare la perdita di biodiversità entro il 2010. Purtroppo è diventato progressivamente chiaro

che l'obiettivo fissato sarebbe stato solo parzialmente raggiunto e che era perciò necessario un rinnovato impegno per garantire la conservazione della biodiversità.

In tale contesto è stato avviato da anni in Italia un intenso lavoro di raccolta delle informazioni sullo stato della biodiversità, un'imprescindibile base di informazioni scientifiche per ogni scelta e indirizzo strategico. Per quanto ulteriori approfondimenti risultino sempre necessari, sono numerosi gli studi sia a livello locale per singola area protetta o sito di interesse comunitario, sia a livello regionale e nazionale. Questi studi hanno consentito di stabilire progressivamente l'elenco delle specie presenti, la loro distribuzione e infine il loro stato di conservazione. I risultati di tali studi sono stati in buona parte raccolti o presi in considerazione in alcune iniziative di sintesi, quali lo *Stato della biodiversità in Italia* nel 2005, il dvd *GIS Natura* con un'ampia base di dati cartografici e non su specie, habitat, e aree protette nel 2006, il *Rapporto sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie tutelati dalla direttiva Habitat* nel 2008.

Recentemente si è proceduto ad analizzare le principali criticità che non hanno

consentito all'Italia, come agli altri Paesi, di raggiungere l'obiettivo di fermare la perdita di biodiversità entro il 2010. Questa attenta analisi delle criticità ha permesso di identificare le cause generali, strettamente connesse fra loro, che non hanno consentito di raggiungere il cosiddetto Obiettivo 2010: la percezione della biodiversità come un bene "in più", non strettamente necessario alla nostra vita sulla terra; la scarsa considerazione della conservazione della biodiversità nelle diverse politiche di settore, dalle quali viene generalmente percepita come un "vincolo"; la mancanza in passato di un'adeguata consultazione di tutti i soggetti a vario titolo interessati alla biodiversità, l'insufficiente integrazione fra la conservazione della biodiversità e le altre politiche settore, fra la conservazione dell'ambiente affidata allo Stato e il ruolo delle Regioni nella gestione del territorio.

Il processo per la definizione di una strategia nazionale si è sempre sviluppato in stretta sintonia con gli indirizzi e le priorità dell'Unione europea e più in generale della CBD per quanto riguarda il contesto mondiale. Ne è riprova la Carta di Siracusa, approvata da 23 ministri dell'Ambiente nel corso del G8 Ambiente presieduto dall'Italia nel



2009, dove per la prima volta sono stati delineati i principi per conseguire gli obiettivi della CBD dopo il 2010. Tali principi sono stati ripresi e sviluppati ai diversi livelli, fino a condurre al nuovo Piano strategico della CBD, approvato lo scorso ottobre durante la decima Conferenza delle Parti della CBD a Nagoya.

La Strategia nazionale per la biodiversità

La prima bozza di Strategia predisposta dalla Direzione per la Protezione della natura e del mare del ministero dell'Ambiente è stata sottoposta alla valutazione dell'Ispira, delle Regioni, delle Aree protette, del mondo scientifico, delle associazioni di categoria, delle associazioni ambientaliste e in generale di tutti i portatori d'interesse. Si è trattato di un percorso di confronto e partecipazione che attraverso workshop in varie città italiane ha raccolto oltre 500 contributi ed è culminato nella Conferenza nazionale per la biodiversità nel maggio di quest'anno; tenendo conto di tutte le istanze che sono state rappresentate è stata elaborata una nuova bozza, che è diventata oggetto del dibattito conclusivo nella Conferenza Stato-Regioni, dove la Strategia nazionale per la biodiversità è stata definitivamente approvata lo scorso 7 ottobre.

La Strategia conferma l'impegno nazionale per il raggiungimento dell'obiettivo di fermare la perdita di biodiversità, integrandolo con il riconoscimento dell'importanza dei servizi ecosistemici che da questa dipendono; ne consegue che la conservazione della biodiversità, non è un lusso superfluo, bensì un'imprescindibile necessità per garantire la nostra sopravvivenza e il nostro benessere. Per il raggiungimento della vision generale sono state identificate tre tematiche cardine, per ciascuna delle grandi sfide cui la Strategia deve rispondere e per ognuno dei tre obiettivi strategici individuati:

- *biodiversità e servizi ecosistemici*: ribadisce la necessità di conservare la biodiversità per il suo valore intrinseco e per garantire la vita sulla terra, assicurando il mantenimento e ripristino dei servizi ecosistemici essenziali per il benessere umano

- *biodiversità e cambiamenti climatici*: riconosce la necessità di ridurre sostanzialmente l'impatto dei cambiamenti climatici sulla perdita di biodiversità, attraverso misure di

adattamento e di mitigazione, per la stretta interdipendenza esistente tra i due fenomeni

- *biodiversità e politiche economiche*: sottolinea la necessità d'integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, per mantenere i servizi ecosistemici da essa derivanti e limitare i costi derivanti dalla loro perdita, nonché quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale.

Per favorire l'integrazione della conservazione della biodiversità in tutte le politiche di settore, il conseguimento degli obiettivi strategici è stato affrontato in 15 aree di lavoro: 1) Specie, habitat, paesaggio, 2) Aree protette, 3) Risorse genetiche, 4) Agricoltura, 5) Foreste, 6) Acque interne, 7) Ambiente marino, 8) Infrastrutture e trasporti, 9) Aree urbane, 10) Salute, 11) Energia, 12) Turismo, 13) Ricerca e innovazione, 14) Educazione, informazione, comunicazione e partecipazione, 15) L'Italia e la biodiversità nel mondo.

All'interno di ogni area di lavoro vengono individuate le principali minacce, gli obiettivi specifici per contrastare le minacce e le priorità d'intervento in rapporto agli strumenti disponibili o da implementare.

La Strategia nazionale non è quindi un punto di arrivo, ma un importante momento di riflessione per fare il punto su quanto è stato fatto per la conservazione della biodiversità in

Italia e su quanto è necessario ancora fare. Si tratta di uno strumento che ci consentirà di migliorare e di ripristinare lo stato di conservazione della biodiversità nel corso del prossimo decennio, attraverso il comune impegno del ministero dell'Ambiente e degli altri dicasteri responsabili per le diverse politiche di settore, ma soprattutto con il contributo delle Regioni per il loro ruolo fondamentale nella gestione del territorio e per l'applicazione a livello locale di indirizzi generali. Proprio con questa consapevolezza è stata definita la *governance* della Strategia, articolata attraverso la costituzione di un Comitato paritetico tra Ministeri e Regioni, cui spetta il compito di monitorarne l'attuazione e la revisione. Il Comitato si avvale di un Osservatorio nazionale per la biodiversità per il supporto tecnico scientifico, in cui sono rappresentati Ispira, gli Osservatori regionali per la biodiversità o le analoghe strutture, le Aree protette e i rappresentanti del mondo scientifico. Infine è previsto un Tavolo di consultazione per il pieno e costante coinvolgimento dei portatori d'interesse, questo coinvolgerà il Comitato paritetico e tutti i portatori d'interesse.

**Marina Andreella
Eugenio Duprè**

Direzione Protezione della natura e del mare
Ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare

STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ

La visione della Strategia

La biodiversità e i servizi ecosistemici, nostro capitale naturale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati, per il loro valore intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale

Obiettivo strategico 1

Entro il 2020 garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica e i complessi ecologici di cui fanno parte, e assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano.

Obiettivo strategico 2

Entro il 2020 ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti e aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali.

Obiettivo strategico 3

Entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.

Il testo della Strategia è disponibile sul sito www.minambiente.it